

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi lo sciopero generale per contratti, lavoro e sviluppo

Per non tornare indietro Una risposta alla sfida di destra

I lavoratori costretti alla mobilitazione dall'intransigenza della Confindustria e dall'impotenza del governo
Frenetici tentativi di Scotti - La Federmecanica ribadisce la linea dura - Marzotto insulta il vescovo di Vicenza

È la linea della DC che acuisce lo scontro

di GERARDO CHIAROMONTE

Oggi ci sarà un altro sciopero dei lavoratori dell'industria. In molte regioni si tratterà, in effetti, di un vero e proprio sciopero generale, cui parteciperanno anche altre categorie di lavoratori, oltre a quelli che sono in cassa integrazione e ai giovani in cerca di prima occupazione. La tensione va crescendo in moltissime fabbriche e in zone decisive della vita produttiva del paese. E la Federazione dei lavoratori metalmeccanici ha già annunciato, per il 10 giugno, un altro sciopero della categoria e una manifestazione nazionale da tenersi a Torino.

Ripropriamo la questione. Quali sono i propositi di quegli ultranzisti della Confindustria e della Federmecanica che spingono all'assoluta intransigenza gli operai e i lavoratori e si rifiutano di concludere, per i metallurgici, i tessili e gli edili, la vicenda dei contratti? Ormai è chiaro. Lo scrive anche il «Corriere della Sera». Si tratta di propositi e scopi politici, dato che la materia del contendere, nel merito contrattuale, si è ridotta a pochissime cose (i prezzi dei materiali). Vogliono dare un colpo al movimento sindacale. Vogliono avere mano libera nei processi di ristrutturazione. Vogliono fare indietreggiare gli operai e i lavoratori dalle loro conquiste. Forse vogliono anche qualcosa di più, legato alla campagna elettorale: far vedere che ormai comandano loro e che non possono esserci né patti né accordi a condizionarli (nemmeno quello del 22 gennaio, e tanto meno quello sul rientro in fabbrica degli operai in cassa integrazione, come alla FIAT), e quindi spargere sfiducia, scontento, astensionismo.

Le forze di sinistra debbono essere, più che mai, a fianco dei lavoratori, e obbligare gli ultranzisti a recedere. Per quel che ci riguarda, faremo tutto quanto sta in noi per sostenere lo sciopero di oggi, le iniziative degli operai e dei lavoratori in ogni parte d'Italia, lo sciopero e la manifestazione di Torino del 10 giugno. I nuovi contratti di lavoro devono essere firmati prima delle elezioni. Il governo ha il dovere di intervenire in questo senso, con tutti i mezzi che ha a disposizione, compreso quello della non erogazione di fondi pubblici per le imprese e i settori dove non si firmano i contratti o non si rispettano gli accordi sottoscritti per i processi di ristrutturazione. Ricevendo la delegazione della FLM, l'on. De Mita ha detto di ritenere giuste e ragionevoli le richieste dei sindacati metalmeccanici: perché non usa la sua influenza presso Merloni e Mandelli per indurli a firmare i contratti?

Torniamo così sull'aspetto politico della questione. Chi è che, da un anno e più, incoraggia ed avalla l'oltranzismo della Confindustria? È la DC, il suo gruppo dirigente, l'on. Ciriaco De Mita. Non conosciamo i motivi per i quali un uomo come Mandelli, l'amico di Romiti, il più oltranzista fra gli oltranzisti della Confindustria, non è candidato al Parlamento. Quello che sappiamo è che a quest'uomo — che predica apertamente la necessità di una riduzione dei salari operai — una candidatura era stata offerta: dalla DC, dal suo gruppo dirigente, dall'on. Ciriaco De Mita. E certo Mandelli avrebbe fatto la sua figura, e si sarebbe trovato bene, nelle liste democri-

ROMA — Oggi lo sciopero generale. Proprio mentre 15 milioni di lavoratori di tutte le categorie intransigono e si mobilitano contro i veti confindustriali ai maggiori contratti dell'industria e contro un governo incapace di far rispettare gli accordi, la Federmecanica dovrà pronunciarsi una volta per tutte sull'appello alla ragione rivolto ieri dal ministro del Lavoro. La FLM ha risposto subito dichiarandosi disponibile al percorso indicato da Scotti, che riconosce il diritto alla riduzione d'orario per tutti. L'associazione padronale, invece, ha preso ancora qualche ora di tempo.

Quello odierno, però, sarà l'ultimo tentativo di sbloccare la vertenza-pilota dei contratti dell'industria. Se dovesse fallire, si aprirà una nuova fase: Valuteremo ha detto Scotti ai giornalisti

— tutte le iniziative da prendere rispetto ai firmatari dell'accordo del 22 gennaio, cioè la Confindustria e la Federazione sindacale unitaria. Il ministro, ieri, ha tentato di tutto pur di evitare di arrivare alla giornata della mobilitazione generale con le mani vuote. È stata la giornata più lunga di questa tormentata stagione contrattuale, resa frenetica da incontri a raffica, contatti riservati, colpi di scena, polemiche a distanza, fino alla conferenza stampa del ministro.

Il primo tentativo Scotti lo ha compiuto con gli industriali tessili che, l'altro giorno, avevano avanzato qualche timida disponibilità formale. Ha chiesto loro di passare ai fatti, ma non è riuscito a ottenere che una risposta per oggi, a conclusione

del Direttivo della Federtessili, convocato appositamente per valutare le ipotesi di lavoro prospettate dal ministro. I dirigenti della Federazione lavoratori tessili, ricevuti poco dopo, ne hanno preso atto. Al tempo stesso hanno convocato i lavoratori a intensificare la lotta, perché quella della controparte potrebbe essere soltanto una manovra prevalentemente tattica, tesa a neutralizzare l'iniziativa sui precontratti.

A questo punto, al ministero arrivava la segreteria della FLM. Ma nello stesso momento il presidente della Federmecanica, Fontana, e il suo consigliere delegato, Morillaro, in una conferenza stampa si affrettavano a

Chimica 10 mila posti in meno

Il CIPI ha varato il piano chimico: prevede oltre diecimila posti di lavoro in meno entro l'87. Di una parte degli espulsi è previsto il rientro ma non si sa quando e come. Duro giudizio del sindacato. A PAG. 3

Una pagina sui contratti

Un articolo di Lama sul senso della giornata di lotta e una serie di servizi sulle vertenze aperte, le proposte del sindacato per l'orario e i contratti di solidarietà. L'esame di una busta-paga tipo. A PAG. 9

Domani Williamsburg

Fanfani da Reagan senza idee e senza governo

Oggi il presidente americano incontra Nakasone, domani la Thatcher e Mitterrand

WASHINGTON — È il primo nella lista, ma in ordine inverso: perché rappresenta il paese meno potente e più fragile economicamente tra le sette potenze ammesse ai vertici annuali del mondo capitalistico; perché in carica da più breve tempo; perché rappresentante di un governo dimissionario. Ma Amintore Fanfani è entrato alla Casa Bianca, dopo aver incontrato il vice presidente Bush e il segretario di Stato Shultz, con il piglio bersagliere che gli è proprio, come se queste circostanze non giocassero contro di lui. Un incontro con Reagan, sia pure combinato per mera coincidenza con il summit di Williamsburg, resta pur sempre un traguardo ambito per un leader italiano. È il presidente del Consiglio, vista l'occasione della visita, gli sono stati tributati gli stessi omaggi e onori previsti per i capi di Stato e di governo che incontreranno Reagan prima del vertice: oggi il giapponese Nakasone a Washington, domani a Williamsburg la signora Thatcher e poi Mitterrand.

(Segue in ultima) Aniello Coppola
ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Voto al Parlamento

Danimarca: no ai missili, si continui a trattare

Approvata una mozione dei socialisti democratici con l'appoggio di una maggioranza di sinistra

COPENAGHEN — Con un voto clamoroso, il parlamento danese ha approvato ieri una mozione che impegna il governo a opporsi alla installazione del «Crusier» di «Crusier» in Europa e anzi a chiedere il blocco dei preparativi delle basi, fino a che continua la trattativa di Ginevra; trattativa, aggiunge la mozione, che va proseguita, se necessario, oltre la data prevista in partenza. La mozione, che è stata presentata dai socialdemocratici ed appoggiata dagli altri partiti di opposizione (socialisti popolari, socialisti di sinistra e radicali), sostiene inoltre che nel negoziato si dovrà tener conto anche delle forze nucleari francesi ed inglesi.

Il governo minoritario di centro destra, diretto dal premier conservatore Poul Schlüter, si trova così impegnato da un voto parlamentare a sostenere nel Consiglio NATO una posizione che ribalta quella fin qui ufficialmente sostenuta dall'Alleanza. Schlüter ha commentato rabbiosamente il voto del Folketing: «Così diventeremo la pecora nera della NATO».

Secondo gli osservatori, la decisione danese rafforza nella NATO le posizioni contrarie alla installazione degli euromissili, già forti particolarmente in Olanda e in Belgio.

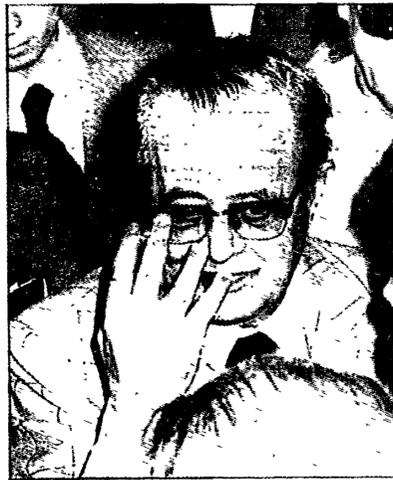
Dopo l'incriminazione per l'inchiesta dei «caffè»

CSM accusato reagisce: il giudice decida subito

I membri del Consiglio superiore della magistratura hanno deciso di non presentarsi agli interrogatori per accelerare l'indagine

ROMA — Non compariranno davanti al giudice i membri del Consiglio superiore della Magistratura messi sotto accusa e formalmente incriminati l'altro ieri per l'assurda inchiesta sui «troppi caffè». La clamorosa decisione è stata presa — hanno spiegato i membri del CSM in una lettera inviata allo stesso giudice — per accelerare al massimo i tempi dell'indagine. Chiediamo una conclusione rapida dell'indagine — dicono in sostanza i membri del CSM, — sia essa di assoluzione o di rinvio a

giudizio. E il giudice — affermano — ha già in mano tempo tutti gli elementi per trarre le sue conclusioni. Per questo intendiamo avvalerci della facoltà, proceduralmente prevista, di non presentarsi all'interrogatorio e rinunciare a ogni nostro ulteriore atto di difesa. La lettera-documento è stata sottoscritta da tutti i consiglieri al termine di una riunione mattutina, nemmeno ventiquattro ore dopo aver ricevuto i mandati di comparizione del giudice romano Squillante. È una ri-



ROMA — Il procuratore Achille Gallucci

Nell'interno

«7 aprile»: Negri interrogato sui suoi incontri con Curcio

Gli incontri tra Toni Negri e Renato Curcio nel '73 e nel '74 sono stati al centro di una giornata di interrogatori del docente padovano. Una difesa fatta di ammissioni è stata prontamente da precisazioni. A PAG. 3

Processo Torregiani: giornalista ammette contatti con terroristi

Fu il giornalista Giovanni Cerruti, allora di Repubblica, a battere a macchina il comunicato con cui i terroristi spiegavano il delitto Torregiani. Cerruti ha ammesso la circostanza dicendo di aver agito sotto minaccia. A PAG. 5

Terremoto in Giappone, almeno 30 morti e decine di dispersi

Almeno 30 morti e 67 dispersi: è il bilancio del terremoto che ha sconvolto sette province del Giappone settentrionale. Tra le vittime alcuni soccorsi trovati dal maremoto mentre giocavano sulla spiaggia. A PAG. 5

Nicaragua, tre cittadini tedeschi feriti e catturati dai somozisti

Sarebbero feriti e prigionieri di un gruppo di contras due giornalisti della RFT e una giovane donna, anch'essa tedesca, medico. Navigavano sul fiume San Juan, quasi al confine tra Nicaragua e Costarica, quando sono stati attaccati dai somozisti. A PAG. 7

Si fa sempre più chiara la scelta del 26 giugno tra progresso e conservazione

PSI: il programma punta a sinistra ma la politica continua a guardare alla DC

Le proposte alla conferenza di Milano accentuano la contraddizione tra gli obiettivi sociali e il «no» all'alternativa - Conclude Craxi

MILANO — Si è aperta ieri a Milano, al Teatro Lirico, la conferenza programmatica del PSI. Dopo l'intervento di apertura del sindaco Carlo Tognoli e l'introduzione di Luigi Covatta, responsabile dell'Ufficio Programma, hanno svolto due relazioni il prof. Giuliano Amato («Riformare le istituzioni per governare davvero») e il prof. Giuliano Vassalli («Difendere la sicurezza dei cittadini dalla criminalità e dal terrorismo»). Si è poi aperto il dibattito. Hanno parlato Rita Dalla Chiesa, Adolfo Beria D'Argentine, Marco Bossa, Gianni Baget Bozzo, Antonio Ghirelli, Enzo Chelli, Fabio Fabbrì. L'intervento di Craxi è previsto per oggi.

Se un osservatore ignaro delle polemiche che agitano l'avvio di questa campagna elettorale fosse capitato ieri al Lirico quando Luigi Covatta ha introdotto i lavori della «conferenza programmatica» del PSI avrebbe facilmente potuto credere che questo sia non il partito che dichiara a ogni piè sospinto la inesistenza della alternativa, ma quello che la auspica e la persegue. In un discorso durato esattamente 24 minuti abbiamo annotato la parola «alternativa» almeno una dozzina di volte. Ma non è solo questione di parole. Tutto il ragionamento sviluppato ha un impianto fortemente, nettamente alternativo. È illusorio, ed assai pericoloso — dice Covatta — immaginare che la crisi del sistema politico abbia soluzioni univoche e senza alternative. E incalza: «Non è vero che non vi siano alternative rispetto alla crisi del sistema politico; non è vero che non vi siano alternative rispetto alla crisi del sistema sociale; e non è vero neanche

che non vi siano alternative alla crisi della vita civile. Chi è il bersaglio polemico di questa insistente sottolineatura? Sono coloro che affermano che nella società che cambia sono obsolete le distinzioni fra destra e sinistra. In realtà, dice Covatta, i modi per affrontare la situazione sono proprio due. Ci sono forze che puntano alla delegittimazione del sistema politico e alla delegittimazione del sindacato... che ritengono di non avere più bisogno di copertura a sinistra ed anzi alla sinistra lanciano una sfida rievocando la gran bontà dei cavallari antifiduci degli anni 50... forze che esprimono il velleitario ed avventuroso proposito di governare il risanamento prescindendo dal consenso sociale».

Dall'altra parte ci sono coloro che vogliono uscire dalla crisi «riformando e rinnovando il sistema del partito» con una modifica del sistema istituzionale che garantisca «una più elevata capacità di governo, una democrazia governante ed efficiente», «facendo valere in senso alla pubblica amministrazione criteri di professionalità, mobilità e responsabilità», modificando «alcune leggi elettorali e rivedendo i rapporti tra alcuni poteri dello Stato in maniera da imprimere una dinamica nuova alle relazioni fra i partiti e da dare maggior peso alle scelte dei cittadini». Sul terreno economico e sociale «il problema è di controllare davvero la spesa pubblica, di correggere le storture dell'assistenzialismo, di aggredire povertà e disoccupazione».

Claudio Petruccioli
(Segue in ultima)

Assemblea del PCI per il programma

ROMA — Il PCI discuterà nel corso di un'assemblea nazionale il suo programma. L'incontro — sul tema: «Per l'alternativa un programma di legislatura» — si svolgerà il 2 e il 3 giugno a Roma (Residenza di Ripetta, via Ripetta 211), sarà aperto da Aldo Tortorella e concluso da Enrico Berlinguer. Sono annunciati interventi e comunicazioni di Silvano Andriani, Giulio Carlo Argan, Nicola Badaloni, Laura Balbo, Andrea Barbato, Paolo Barile, Franco Basanini, Giuseppe Boffa, Filippo Cavazzoli, Gerardo Chiaromonte, Napoleone Colajanni, Mario Columba, Enzo Enriquez Agnoletti, Eugenio Garin, Natalia Ginsburg, Elio Giovannini, Luciano Guerzoni, Pietro Ingrao, Nilda Jotti, Raniero La Valle, Carlo Lizzani, Cesare Luporini, Ettore Masina, Gustavo Minervini, Raffaele Misiti, Claudio Napoleoni, Giorgio Napolitano, Franca Ongaro Basaglia, Gianfranco Pasquino, Gian Carlo Pajetta, Edoardo Perrini, Massimo Riva, Stefano Rodotà, Giuliano Toraldo di Francia, Vincenzo Visco, Paolo Volponi, Renato Zangheri.

Una società del lavoro e dello sviluppo ha bisogno di una guida di sinistra e di nuove forme del potere - Manifestazione a Roma

ROMA — Il PCI ha aperto la campagna elettorale con un grande incontro popolare a Piazza San'Apollinare. Tante domande di intellettuali, scrittori, giornalisti, operai, pensionati a Pietro Ingrao, Fiamiano Crucianelli, Renato Nicolini, Luis Guastavino (del PC ispanico) e Costanza Fanelli. Un «botta e risposta» entusiasmante.

«Dobbiamo dissipare — ha detto Ingrao — un imbroglione che rischia di passare. L'imbroglione è che le elezioni si facciano solo per redistribuire una manciata di voti fra i partiti e qualche pezzo di potere in più o in meno fra di loro; per cui alla fine ciò che deciderebbe sarebbe una dichiarazione di De Mita e di Craxi o di questo o quell'altro personaggio politico».

«Questo è un quadro falso. Sono in atto drastici cambiamenti, con cui dovrà cimentarsi il Paese. Non dico affatto che il Paese stia crollando. Dico che siamo chiamati a innovazioni mai sperimentate finora. Lo sviluppo dell'industria, almeno per ora, non aumenta più l'occupazione: anzi la riduce. Questo non avveniva da secoli. Il Mezzogiorno si sta avviando a diventare un concentrato, un lago di disoccupazione giovanile. Dappertutto cresce uno scarto lacerante fra ciò che si apprende e l'uso che ne facciamo o ne possiamo fare nel lavoro e nella vita».

«Questa vera e propria mutazione produttiva si sta addensando, mentre valvole e aggregazioni sociali classiche — la famiglia, la burocrazia, la cultura, l'associazionismo politico e sindacale — sono anch'essi nel turbolento di un cambiamento, in cui i vecchi linguaggi non tengono più, e i nuovi rischiano di non comunicare fra di loro, di non dare una trama valida per la vita di tutti. Dunque: montagne di «criteri» che servono per le relazioni sociali sono oggi duramente in discussione. E ciò mentre i mass-media di matrice americana arrivano fino dentro alla nostra camera da letto».

«Sono fatti che costringeranno tutti a cambiare se stessi, a mutare la propria cultura e mestiere, ad adattarsi a comportamenti nuovi. Per primi i «politici» dovranno rettificare il proprio mestiere: avere l'umiltà di tentare strade mai battute. Se non vogliamo svenire l'Italia, bisognerà imparare a realizzare innovazioni tecnologiche profonde: e «contemporaneamente» a produrre nuove fonti di occupazione, provvisorie e permanenti. Dovremo lanciare «un grande progetto nazionale per il lavoro», aprire «una vera e propria battaglia nazionale per l'occupazione», se non vogliamo regalare migliaia e migliaia di reclute giovanili alla droga, ai corporativismi più rozzi e forse addirittura a società violente come mafia, camorra, nuovi terroristi».

«Cultura polivalente, governo degli spostamenti del lavoro e dello studio, e quindi riorganizzazione e differenziazione degli orari, mobilità del lavoro nel territorio, uso razionale e umano dell'ambiente: ecco qualità, capacità «mestieri» a cui dovremo educare noi stessi e grandi masse giovanili e femminili. Ecco perché lanciamo come proposta — e ne facciamo una bandiera — un «servizio nazionale del lavoro» che prenda come compito la formazione moderna, l'arrivo al lavoro, la tutela di migliaia e migliaia di giovani e ragazze».

(Segue in ultima) ALFRO SERVIZIO IN CRONACA